

Dopo lo sfratto

Sheikh Jarrah, i palestinesi respingono il compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Qualcuno aveva pensato di accettare. Poi diventa complicato. Il quartiere, i vicini, Gerusalemme Est, il resto dei palestinesi. «A dare i soldi ai coloni saremmo stati considerati dei traditori». Così le quattro famiglie che sono andate alla Corte Suprema israeliana per combattere contro lo sfratto deciso da due tribunali alla fine hanno respinto il compromesso proposto dai giudici: diventare «residenti protetti», garantirsi il diritto a restare nelle case per altre due generazioni, pagare un affitto simbolico all'organizzazione di estrema destra Nahalot Shimon che su quei palazzi e quelle terre adesso accampa — e per ora ha ottenuto — il diritto di proprietà. La questione Sheikh Jarrah ritorna all'Alta Corte che con la proposta cercava di evitare lo scontro nelle strade di Gerusalemme e quello più allargato: Hamas da Gaza ha rivendicato gli 11 giorni di guerra lo scorso maggio come una risposta alla minaccia di cacciare le famiglie dagli appartamenti in cui vivono dagli anni 50, da quando quei quartieri di Gerusalemme erano sotto il controllo dei giordani. Nahalat Shimon ne ha ottenuto il controllo dimostrando che appartenevano a ebrei prima della fondazione di Israele nel '48. *Haaretz* ha pubblicato i documenti che mostrano i passi del governo giordano per garantire la proprietà agli arabi. Passi interrotti dalla guerra dei Sei giorni, quando nel 1967 gli israeliani hanno tolto al regno hashemita le zone arabe della città.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

